

con danno reale della poesia, perchè molte voci finiscono per sonar falso, quando applicano alla propria arte procedimenti non spontanei, allo scopo non già di innovarsi in quanto è spiegabile e giusto, ma allo scopo di intonarsi alle esagerazioni degl'incapaci chiassaiuoli, e possibilmente per far chiasso quanto costoro, nell'illusione che non si tratti — come invece si tratta — di fenomeni efimeri di esaltazione, su cui l'arte vera prima o poi passerà la sua santa scopa purificatrice, cacciando nell'immondezzaio i sudici arzigogoli degl'impotenti, e sollevando alla luce del sole le creazioni vitali.

Perchè, innovare è bene, a patto che non si pensi di mutare... i connotati alla Natura: tanto, la materia della vita non muta, ha sempre in fondo al suo crogiuolo i medesimi elementi; e quegli esseri e quei popoli che meglio riescono a plasmare tali elementi in forme non prive d'armonia — pur arricchendole dei fremiti più recenti del pensiero e del lavoro umano — sono i soli cui le soglie dell'avvenire non saranno vietate.

Innovare è bene, ma con senso di sereno equilibrio; distruggere e dimenticare può esser bene, purchè siano escluse le grettezze e le miopie e il malanimo dei frettolosi arrivismi.

ETTORE STRINATI

*Presso la Libreria Fratelli  
Spacciante in Lecce, si  
accettano prenotazioni di abbonamento per la rivista*

*“Nuova Antologia”*

## OMBRE LUMINOSE (1)

Bel titolo, per un bel libro.

Ricordi storici e curiosità bibliografiche, osservazioni di critica letteraria ed evocazioni di leggenda, ricerche erudite, interpretazioni d'arte, note di paesaggio: c'è un poco, anzi molto, di tutto questo nel denso volume di Armando Zamboni; ma c'è soprattutto un alito di sentimento poetico che circola in tutte le pagine e le anima e le avvisa simpaticamente.

Non a discapito della società delle analisi e delle considerazioni dello studioso, ma a completamento delle impressioni di lui: perchè egli, nel presentare e nell'esaminare luoghi, figure, opere, porta un calore sincero, e spontaneamente sfugge ogni arida insistenza di pedanteria.

Questi saggi, dettati da un emiliano, illustrano momenti di vita emiliana, lontani o recenti ma collegantisi alla vita e alla cultura generale; e dimostrano in grado notevole l'erudizione e l'acume critico dell'autore e il lavoro che egli deve aver compiuto per trarre da archivii e da biblioteche il materiale che appresta ai lettori, dopo averlo coordinato e arricchito delle sue personali constatazioni e dei suoi giudizi: questi appaiono sempre nitidamente espressi e senza sottintesi, e sono confortati da citazioni, che danno a chi legge, il modo di apprezzare la verità o la probabilità delle ipotesi, anche quando per avventura si potesse riscontrare in alcuna di esse qualche ragione di dubbio.

Interessanti sono i ricordi del soggiorno di Ludovico Ariosto a Reggio e particolarmente alla villeggiatura estiva del "Mauriziano": le località, le date, i richiami storici, gli accenni a opere d'arte e alla stessa poesia del cantore d'Orlando sono accurati;

(1) Di Armando Zamboni. Editrice "Poesia d'Italia", Reggio Emilia.

e non minori pregi ha la monografia relativa ai passaggi da Reggio di Giosuè Carducci, e alla sua simpatia per Scandiano, con riproduzioni di lettere, di brani di discorsi, di versi del grande poeta.

Affettuoso lo studio relativo allo scrittore Rocco Nobili, il poeta di Vetto, del quale Zamboni riproduce varie poesie, ed al quale — sebbene egli stesso gli attribuisca vari difetti — mi sembrano tuttavia dedicate troppe pagine e un po' soverchiante ottimismo.

Delicato l'altro saggio relativo al soggiorno del Petrarca a Selvapiana.

Ma più importanti, per copia di notizie e di osservazioni, sono gli *studii* su *Canossa* e su *Bismantora*, lumeggiati dall'egregio scrittore, largamente, con la descrizione dei luoghi, delle tradizioni e delle memorie che vi si connettono, e soprattutto delle ondate di poesia con le quali tanto Canossa quanto Bismantora furono illustrate, a cominciare da Dante, per giungere ai poeti più prossimi: fra i quali non citerò che qualcuno dei maggiori — come il Monti, Naborre Campanini, Pannizzardi, il Picciola, la Albertoni, e fra gli stranieri Enrico Heine e Augusto von Platen.

Infine va particolarmente lodato il saggio sul <sup>o</sup> Padre Sebastiano Chiesa e sul suo poema satirico « Capitolo dei Frati », perchè in esso l'opera singolare — se non sempre finissima — del poeta bernesco e i caratteristici legami fra l'opera e la vita del poeta medesimo sono intelligentemente esaminati, e illustrati anche con diffusi cenni biografici e bibliografici.

Dunque il libro del Zamboni ha un valore innegabile, e può essere gustato con profitto e con diletto: esso è testimonianza nuova dell'ingegno dell'autore, che la cultura e il sentimento avvalorano.

Calda, appropriata, italiana la forma; eccellente l'edizione, adorna di parecchie belle illustrazioni.

ETTORE STRINATI

## CONSENSI

Dal Prefetto di Lecce:

Lecce, li 23 settembre 1930 - VIII

Ill. Sig. Ernesto Alvino

Direttore della Rivista Meridionale di lettere, arte, turismo  
" Vecchio e Nuovo "

LECCE

*Ho letto la sua rivista, della quale gentilmente ha voluto inviarmene una copia in omaggio, e ne ho apprezzato il suo contenuto.*

*Con l'augurio che essa contribuisca a tenere desta la fiaccola della cultura e dell'arte in questa nobile Provincia, inviole il mio saluto fascista.*

*Con stima.*

Prefetto Formica



Dal Segretario Federale di Lecce:

*Caro camerata Alvino,*

*ho ricevuto i primi numeri della tua bella e interessante pubblicazione periodica da te diretta.*

*Nell'esprimerti i miei vivi ringraziamenti per il gentile omaggio l'invio i miei cordiali saluti fascisti augurandoti che i salentini in specie ed i pugliesi in genere apprezzino ed incoraggino il tuo lodevole sforzo.*

Maggiore Achille D'Arpe



Dal Console Generale del Comando 32<sup>a</sup> Gruppo Legioni di Taranto:

Taranto, 25 ottobre 1930 - VIII

*Caro Ernesto,*

*ti sono grato per la cortese attenzione che hai voluto usarmi rimettendomi un numero della tua rivista.*

*Il valore dei tuoi collaboratori e la tua intelligente tenacia sono certo daranno alla tua rivista impulso da renderla palestra di tutto quanto costituisce riconoscimento di nostri uomini, valore delle nostre terre, riesumazione delle nostre glorie, conoscenza perfetta di tutto quanto fummo e siamo, di tutto quanto potremo essere.*

*Credimi*

Console Generale Luigi Martinesi